

Andamento meteo e stagione irrigua

UNA STAGIONE INCERTA

Ancora preoccupazioni nonostante la tregua climatica

Senza le piogge di fine aprile, il sistema idrico del territorio sarebbe andato in crisi. Le derivazioni d'acqua nei canali erano arrivate addirittura a valori di portata metà di quella media stagionale, e nello stesso fiume Brenta la situazione non era migliore, con valori di deflusso molto ridotti.

Eravamo inoltre reduci da un periodo siccitoso anomalo e molto lungo; infatti già da dicembre, come si ricorderà, il Consorzio aveva dovuto mettere in asciutta straordinaria una serie di canali in una vasta area.

Le piogge del 26 e 27 aprile e dei primi di maggio, per un totale di circa 70-80 millimetri, hanno fortunatamente concesso una tregua.

L'esigenza irrigua quindi si è

sostanzialmente fermata, anche grazie alle temperature ridotte. Nel contempo le portate nel Brenta, provenienti dalle zone montane, sono risalite e attualmente hanno raggiunto valori di circa 47 metri cubi al secondo, più che accettabili



Canale ridotto ai minimi termini a fine aprile, prima delle piogge

specie se paragonati ai circa 16 metri cubi al secondo dei giorni prima delle piogge. Anche il bacino del Corlo, che invasa le acque del torrente Cismon (principale affluente del Brenta) si sta riempiendo, il che rassicura in quanto costituisce una preziosa riserva d'acqua per l'estate.

Tuttavia questo non è sufficiente per parlare di scampato pericolo. Le falde sono ancora molto basse, ad esempio a Cittadella ben 2 metri sotto alla media, e l'assenza di neve in montagna fa temere che, una volta ripreso il bel tempo e le temperature elevate, il fiume non avrà grandi potenzialità. Analogamente, il bacino del Corlo per quanto fondamentale può assicurare nei momenti di caldo un'autonomia di massimi 20-30 giorni.

Restano quindi forti le preoccupazioni per la stagione irrigua, e la stessa Regione Veneto ha emesso recentemente un'ordinanza presidenziale dichiarando lo stato di crisi idrica ed imponendo una serie di azioni. Si tratta tuttavia di provvedimenti emergenziali, pur condivisibili, ed è un peccato che si debba arrivare a questi estremi quando da anni i Consorzi di bonifica hanno proposto una serie di opere idrauliche di grande importanza essendo rimasti pressoché inascoltati.

Il nostro Consorzio, in particolare, rischiando di apparire ripetitivo o petulante, ha sempre caldeggiato la realizzazione di un nuovo serbatoio in zona montana, sul torrente Vanoi, affluente del Brenta, in modo da costituire una riserva d'acqua fondamentale per stagioni come queste. Una sorta di banca dell'acqua: per trattenerla quando è in abbondanza – e magari rischia di creare problemi di allagamento – e poi rilasciarla gradualmente a favore di tutto il sistema idrico di valle, dalla montagna al mare.

Verrà mai preso in considerazione dagli Enti superiori e dalla Politica questo importante progetto?